SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

4ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GENNAIO 1993

Presidenza del Vice Presidente CAPPUZZO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5
LORETO *(PDS)* 4
MADAUDO, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Madaudo.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Do lettura dell'interrogazione presentata dal senatore Loreto e da altri senatori:

LORETO, BOLDRINI, TEDESCO TATÒ, PEDRAZZI CIPOLLA, MESORACA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la drammatica situazione in cui versa il nostro paese sta provocando scelte e decisioni dolorose che colpiscono anche le fasce sociali più deboli e meno garantite;

che in tale contesto appare non solo ingiustificato, ma socialmente e moralmente insopportabile, il persistere di sprechi, parassitismi e di anacronistici e dispendiosi privilegi,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se risponda al vero che, grazie ad una legge del 1930, ai piloti e al personale di volo viene mensilmente assegnato un pacco denominato «viveri di conforto» del valore di circa lire 250.000, contenente generi alimentari vari (parmigiano reggiano, confettura di marmellata, caffè, cioccolata, zucchero, the, eccetera), indipendentemente dall'espletamento dell'attività di volo e nonostante il non certo disprezzabile stipendio mensile dei beneficiari;

2) se risponda al vero che il decreto ministeriale del 10 dicembre 1990, che ha esteso anche al personale militare il compenso per lavoro straordinario, di fatto sta consentendo ai vertici, che gestiscono il fondo, di attribuirsi il numero massimo delle ore previste per la loro qualifica (450 ore annue *pro capite*, incrementabili del 10 per cento a lire 50.000 per ora), indipendentemente dalle effettive necessità di prestazione di lavoro straordinario, che prima del decreto ministeriale si verificavano di rado, mentre per il restante personale vale il tetto delle 110 ore annue, che sarebbe usato con criteri eccessivamente discrezionali;

3) se risponda al vero che sulla voce «missioni» gravano spese per corsi e seminari presso scuole e basi militari NATO sostenute per inviarvi personale con scarsa o inesistente conoscenza della lingua inglese o per «viaggi di studio», prerogativa di ufficiali che hanno frequentato corsi in *NATO Defence College* o presso il Centro alti studi difesa, che di fatto risulterebbero vere e proprie crociere della durata di circa 30 giorni;

4) quali iniziative si intenda intraprendere, qualora risultino fondate tali ricorrenti voci, per far cessare tali anacronistiche situazioni di ingiustificato privilegio.

(3-00286)

MADAUDO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. La somministrazione dei generi di conforto ai piloti e al personale di aeronavigazione trova il suo fondamento giuridico nel decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, il quale dispone, fra l'altro, che le relative spettanze da somministrare ai militari in speciali condizioni di servizio sono determinate, annualmente, in apposite tabelle allegate alla legge di bilancio nel cui ambito è approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Non corrisponde a verità l'affermazione secondo la quale il controvalore mensile dei generi di conforto assegnati al personale aeronavigante ammonti a circa 250.000 lire.

Invero, dal calcolo delle singole voci è facilmente accertabile che il valore intrinseco dei beni (mensilmente considerato) ammonta a lire 100.380 per i piloti ed a lire 27.640 per gli equipaggi fissi di volo.

Inoltre il cosiddetto «pacco» contenente i viveri di conforto viene corrisposto a favore dei piloti in effettiva attività di volo e tali sono non solo il personale aeronavigante in forza ai reparti operativi, ma pure gli altri piloti che, in forza ad enti centrali, possono essere in ogni tempo impiegati e destinati all'espletamento di attività di volo e, comunque, debbono svolgere periodicamente l'attività addestrativa prescritta.

La corresponsione di compensi al personale militare per prestazioni di lavoro straordinario, sancita dalla legge 8 agosto 1990, n. 231, è regolata dal decreto interministeriale (Difesa-Tesoro) n. 192436 del 10 dicembre 1990. Tale decreto ha stabilito limiti orari individuali ed annuali che tengono conto delle effettive esigenze, connesse con le funzioni da svolgere in ciascun incarico e per ciascun grado.

Il lavoro straordinario rappresenta una risorsa che i comandanti hanno a disposizione per conseguire obiettivi prefissati, in termini di addestramento ed efficienza, che altrimenti non potrebbero essere assicurati, anche per l'esistenza di oggettive carenze organiche in determinate categorie di personale impiegato in attività operative o connesse con la funzionalità di enti e reparti.

È ben noto che prima della istituzione per legge dell'orario di servizio e dello «straordinario» era consueto il sovraccarico di lavoro cui si sottoponeva gran parte del personale, con encomiabile spirito di sacrificio e senza alcun compenso aggiuntivo.

A seguito dell'entrata in vigore della citata nuova normativa, le esigenze di servizio cui non possa farsi fronte con la consueta attività regolamentare vengono soddisfatte utilizzando lo «straordinario», nei limiti consentiti dalle risorse finanziarie disponibili e tenendo conto, ovviamente, degli opportuni criteri di equilibrio ed equità nella distribuzione dei carichi di lavoro e dei conseguenti recuperi compensativi.

Un'oculata gestione dell'istituto ha garantito l'equilibrato dosaggio dello «straordinario» nella sua duplice forma compensativa, di riposo e retribuzione in denaro, evitando differenti trattamenti per personale nelle medesime condizioni d'impiego ed assicurando la corresponsione in denaro a quel personale che assolve delicati incarichi di responsabilità tecniche, operative e/o amministrative, nelle quali non può essere adeguatamente sostituito.

Per quanto riguarda le «missioni per corsi e seminari», si fa presente che il personale designato viene selezionato in base all'incarico, alla specializzazione ed alla conoscenza delle lingue estere, allo scopo di ottenere il massimo rendimento possibile dalla partecipazione alle predette attività formative.

Si soggiunge che la durata dei corsi raramente supera le due settimane, mentre i seminari sono contenuti, nella maggior parte dei casi, in 5 giorni, compresi i periodi necessari per gli eventuali trasferimenti di sede.

In ordine, infine, ai «viaggi di studio», si sottolinea che essi sono previsti per gli Istituti di formazione di Forza armata, il Centro alti studi per la Difesa ed il *NATO Defence College* (le spese di missione poste a carico dell'amministrazione della Difesa sono relative ai soli frequentatori nazionali). Tali attività, la cui durata è normalmente contenuta entro il limite di una settimana, perseguono scopi di esclusivo carattere culturale e professionale e si configurano, quindi, come vere e proprie attività didattiche.

LORETO. Signor Presidente, ci saremmo aspettati che il Governo, nel rispondere a questa interrogazione, chiarisse anche qual è la spesa che voce per voce viene effettuata nel corso dell'anno. Questo chiarimento non c'è stato, per cui ci dichiariamo profondamente insoddisfatti.

Del resto complessivamente l'interrogazione – che ricerca la verità perchè circolano voci che vanno opportunamente controllate – va inserita in un quadro più generale di eliminazione di sprechi e di anacronistici privilegi, dal momento che si stanno effettuando delle scelte dolorose che colpiscono anche le fasce sociali più deboli e meno garantite della popolazione.

Premesso che questo era, è e sarà sempre il nostro approccio quando trattiamo di certi argomenti, vorrei entrare nel merito, soprattutto per quanto riguarda la prima questione.

Nella risposta del Governo si ammette che esiste un privilegio, anche se ne viene data una rappresentazione ridimensionata rispetto a quella segnalata nell'interrogazione. Non si tiene conto per esempio delle spese per la distribuzione dei pacchi dono. A parte i mormorii che si raccolgono nell'ambiente, ci sono dei fatti che constano direttamente all'interrogante. Per la distribuzione dei pacchi esistono dei centri su scala regionale e quindi si determinano ovvie spese ulteriori per il trasporto. Vi sono piloti che ormai non svolgono più attività di volo, anche se nella risposta del Governo si dice che potrebbero essere chiamati a svolgerla, i quali ogni mese mandano autisti alla guida di macchine dello Stato a chilometri e chilometri di distanza a prendere questi pacchi e alla fine il costo per il trasporto è ben superiore al valore del pacco stesso. Questo è un fatto incontestabile e controllabile, in quanto non è frutto di mugugni e mormorii che si percepiscono nell'ambiente.

Tutto ciò è spreco ed inefficienza, oltre che anacronistico, in quanto i viveri di conforto avevano un loro senso in altri tempi, mentre oggi non mi pare possibile giustificare razionalmente questo privilegio.

Vorrei spendere qualche parola sulla seconda parte dell'interrogazione, cioè sullo «straordinario». Ormai in tutte le amministrazioni si è

giunti ad un drastico ridimensionamento delle prestazioni di lavoro straordinario che viene utilizzato attraverso lo strumento dei progetti finalizzati collegati ai fondi incentivanti. Si tratta di una rivisitazione abbastanza interessante dello strumento giuridico dello straordinario, in quanto si eroga il denaro pubblico solo nel momento in cui ci si prefigge un determinato obiettivo e si dimostra di averlo raggiunto. Non mi pare che all'interno delle Forze armate, l'ultimo settore della pubblica amministrazione ad utilizzare il compenso per le ore di lavoro straordinario, si rispetti questa dinamica, che invece si sta manifestando in modo interessante in tanti altri settori del pubblico impiego. Non mi pare anzitutto per l'entità del monte ore: 450 ore annue ulteriormente incrementabili del 10 per cento, un dato che non trova riscontro alcuno negli altri settori del pubblico impiego; nè vale la giustificazione che le Forze armate sono giunte con notevole ritardo a questa conquista, perchè è altrettanto unica la sproporzione tra i vertici e gli altri gradi, cioè tra le 500 ore per i vertici (l'aumento del 10 per cento viene sempre utilizzato) e le 110 ore previste per gli altri gradi. Ci saremmo aspettati che le Forze armate, con una autodecisione, convogliassero queste risorse in un fondo incentivante da cui attingere per progetti finalizzati e quindi prevedessero l'utilizzazione dello straordinario solo per il raggiungimento di determinati obiettivi, concreti e controllabili.

Sul terzo punto sollevato nell'interrogazione la risposta del rappresentante del Governo ammette l'esistenza di situazioni nelle quali si superano le due settimane; si dice che ciò avviene raramente; tuttavia arrivare a circa 30 giorni di frequenza è un fatto accettato a volte accertato. Anche in questo caso ci saremmo aspettati una risposta più precisa e trasparente, avremmo voluto sapere quanto si spende realmente per queste voci, così come avviene per i corsi di addestramento negli altri settori del pubblico impiego. Quando nella discussione del bilancio e della legge finanziaria parlavamo di scarsa trasparenza per il bilancio della Difesa, quando dicevamo che i percorsi per la canalizzazione delle risorse sono sconosciuti ai più, anche a noi componenti della Commissione Difesa del Senato, intendevamo riferirci anche a questi aspetti: ci sono molte voci per le quali ci è impossibile il controllo.

Per tutte queste considerazioni devo esprimere la nostra forte insoddisfazione per la risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Credo che alcune indicazioni emerse nello svolgimento di questa interrogazione meriterebbero un maggiore approfondimento – mi riferisco ai problemi dello straordinario nelle Forze armate – che forse sarà necessario riconsiderare in un'altra sede perchè sono tanti gli aspetti di cui discutere.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA